

IN BREVE**FONDAZIONI LIRICHE****De Magistris convoca cda del San Carlo**

● In attesa di parlare anche con rappresentanti del ministero, il sindaco di Napoli e presidente della Fondazione convocherà una riunione di cda e nominerà il nuovo componente in rappresentanza del Comune, cercando di evitare il commissariamento.

LA PROIEZIONE**«Domani accadrà» di Luchetti**

● Oggi alle ore 11, nell'ambito della mostra I libri degli altri. Il lavoro editoriale di Italo Calvino, promossa in collaborazione con IXCO e Casa dell'Architettura per il progetto itinerante «In viaggio con Calvino» (fino al 31 gennaio 2014, ingresso gratuito lun-ven 10-18 - sab 10-13), la Biblioteca Nazionale di Roma è lieta di ospitare la proiezione di «Domani accadrà», David di Donatello 1988 ed esordio alla regia di Daniele Luchetti (Il Portaborse, La scuola, Mio fratello è figlio unico, La nostra vita), che incontrerà per l'occasione gli spettatori.

IL CONCERTO**Jordi Savall alla luc con musica armena**

● Jordi Savall, uno dei massimi interpreti mondiali della musica del periodo rinascimentale e barocco, sarà a Roma oggi per presentare «Spirito d'Armenia», un concerto di musica armena tradizionale realizzato dal suo storico ensemble Hespèrion XXI insieme a un gruppo di musicisti armeni. L'appuntamento è per le 20.30 presso la luc (Istituzione Universitaria dei Concerti), nell'Aula Magna dell'Università La Sapienza di Roma. Il concerto prevede l'esecuzione di 19 brani, che vanno dalle ballate anonime medievali a canti tradizionali raccolti nell'800 e nel '900.

OMAGGIO A FRANCA RAME**Dario Fo torna a Roma «In fuga dal Senato»**

● Dario Fo torna a Roma con uno spettacolo scritto da Franca Rame, sua compagna di una vita recentemente scomparsa, e va in scena al Teatro Sistina lunedì 20 gennaio. «In fuga dal Senato», interpretato dallo stesso Fo, Maria Chiara di Marco, Roberta De Stefano e Jacopo Zerbo, rappresenta la testimonianza civile e politica di Franca Rame, tratta dal libro della grande attrice. Si tratta in realtà di una presentazione-spettacolo dedicata al libro che reca lo stesso titolo edito da Chiarelettere, con cui la Rame ripercorre l'amara esperienza vissuta in Parlamento tra il 2006 e il 2008.

TEATRO**Churchill, colpevole o innocente?**

● «Colpevole o Innocente? Sir Winston Churchill». È il titolo dello spettacolo teatrale in cartellone domani alle 21, presso il Teatro Parioli di Roma. «Ripercorrere le tappe più importanti della vita del grande statista inglese - spiega Stefano Dambruoso, magistrato, membro della Commissione Giustizia e questore della Camera dei deputati - ci offre lo spunto per riflettere sul rapporto tra morale e ragion di Stato». Alla fine dello spettacolo (per la rassegna «Personaggi e Protagonisti: incontri con la Storia»), il pubblico deciderà se condannare o assolvere Churchill.

Lo shopping a tempo

Il boom dei temporary shop che aprono e chiudono

Negozi in pieno centro o nelle aree strategiche delle città che abbassano le serrande dopo poco. Un fenomeno nato negli Usa e che da noi sta crescendo esponenzialmente

STEFANIA MICCOLIS
ROMA

SONO ARRIVATI IN ITALIA DA UNA DECINA DI ANNI MA SOLO DI RECENTE SI STANNO IMPONENDO. Sono i temporary shop, una nuova formula di vendita; nati in Inghilterra, sviluppatosi negli Stati Uniti, arrivano a Berlino e poi in Italia, quando nel 2003, a Milano, città divenuta predominante nel suo utilizzo, la Lancia propone il nuovo modello della «Miss Y». Nel 2005 poi si sono aggiunti altri marchi, appartenenti soprattutto (almeno il 60%) alla moda e al design.

«Il temporary shop è una formula di comunicazione e di vendita, si è così intensificato che è divenuto una vera e propria realtà di mercato», dice Massimo Costa che ha fondato, insieme ad alcuni imprenditori, divenendone poi segretario generale, la prima e unica associazione di categoria che si occupa di questo fenomeno, la Assotemporary. «Abbiamo un know how completo, seguiamo le questioni amministrative e la parte contrattuale e diamo una mano nella promozione degli spazi; ci si può iscrivere a questa associazione e beneficiare di questi servizi, ma non è obbligatorio; ci occupiamo di tutto ciò che è temporaneo, di servizi commerciali temporanei, poi da alcuni anni anche di temporary office», continua Costa.

Lo spazio è in effetti un concetto fondamentale: il temporary shop è una formula diversa da quelli che sono i consueti mezzi di comunicazione e aziende di qualsiasi settore lo utilizzano. L'azienda per vendere i propri prodotti utilizza gli spazi di una grande città, presso le stazioni ferroviarie, o negli aeroporti o in pieno centro. «Si creano i temporary store, interamente dedicati ai temporary shop, quindi le insegne temporanee cambiano di volta in volta. Nella vendita - spiega Costa - poi si mette in campo un'operazione più o meno aggressiva: si tratta della variante dei temporary outlet, una formula di pura vendita di quei prodotti invenduti o che sono le rimanenze».

Ma come si comportano queste strutture temporanee in quanto a tutela dei lavoratori? Qual è il meccanismo che si instaura? «I lavoratori hanno tutte le tutele degli altri lavoratori, se lavorano per conto dell'azienda che viene ospitata sono spostati in un'altra unità locale, o se sono risorse del gestore, possono essere soggetti a contratti di lavoro temporaneo». Se si parla della fidelizzazione del cliente a uno stesso negozio o marchio, Co-

sta risponde: «Il concetto di cliente fedele è tramontato. Il cliente di oggi, della società liquida in cui viviamo, è volubile, mobile, infedele. Ma se si considera che lo spazio è comunque permanente anche se cambiano i marchi, si crea fidelizzazione rispetto allo store». Nel 2008 esistevano solamente due spazi chiamati temporary store, ora in tutta Italia ce ne sono un centinaio, due terzi a

Milano (a quota 78), e un terzo nel resto del Paese (a Roma due o tre location). Le aziende che hanno fatto uso di questa formula sono più di 1500, i settori più coinvolti, moda e design, ma vi sono tutti gli ambiti merceologici. La durata media dei temporary shop è di trenta-quaranta giorni, non ci sono limiti minimi («può durare anche un giorno, per un open day o un evento»); né limiti massimi («anche se il buon senso dice che oltre sei mesi la temporaneità va sfumando»). I periodi in cui la domanda è più alta sono quelli festivi, come il Natale, ma poi per quanto riguarda Milano, il salone del mobile e il periodo della moda. «Funzionano molto, perché consentono alle aziende di risparmiare e di ottimizzare i loro investimenti, perché possono scegliere uno spazio in un determinato luogo per un determinato periodo e se la scelta è fatta con ocularità può dare dei risultati in termini di marketing e di vendita. Oggi per una azienda fare un investimento in un negozio fisso è impegnativo soprattutto in una città come Milano, mentre il temporary shop consente di ottimizzare l'investimento. Spesso sono prodotti nuovi quelli che vengono lanciati (sennò si tratterebbe di temporary outlet)».

La crisi pare abbia accelerato lo sviluppo, ma come formula il temporary shop ha una sua autonomia e può andare oltre la crisi ed essere valutata positivamente. Il fatturato nel 2010 è stato di circa 20 milioni, nel 2012 di 30 milioni, e nel 2013 si prevede un aumento del 30%. «E in previsione dell'Expo 2015, avere un network di negozi temporanei è sempre un valore aggiunto», conclude Costa.

**Cento e più matite per Pinocchio**

Il Museo del fumetto di Milano dedica una mostra al burattino più famoso del mondo: racconta più di 100 anni di fantasia così come ce li hanno illustrati 100 (e più) matite tra illustratori, animatori e fumettisti: da Benito Jacovitti a Luciano Bottaro, da Walt Disney agli anime giapponesi.

27 gennaio, Anna Frank a tre dimensioni

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

LA FAZ (FRANKFURTER ALLGEMEINE ZEITUNG) ALL'USCITA L'HA SALUTATO COME UN LIBRO che «trasforma il destino della famiglia Frank in un avvincente romanzo». Ma *I Frank* di Mirjam Pressler è anche qualcosa di diverso e di più. È uno studio che col «destino» lavora in altro modo: strappa infatti Anna Frank, col suo diario diventata icona adolescente della Shoah, a ciò che per lei aveva deciso il nazismo, ridurla a un numero e poi a cenere dissolta nell'aria. Perché questo libro è nato dal ritrovamento di seimila «pezzi», tra documenti cartacei di ogni sorta e fotografie, avvenute per opera di Gerti Elias, moglie del cugino Buddy amatissimo da Anna e membro del Cda della Fondazione a lei intitolata. Un archivio di famiglia che accampa testimonianze lungo più di un secolo di storia, dalla fotografia di Cornelia, bisnonna di Anna, datata 1844, alle lettere che i sopravvissuti a guerra e Shoah si scambiarono nel 1946. Ed è così che Anna ci si consegna, oltre che col suo diario dal nascondiglio segreto, con la sua esperienza di bambina ebrea borghese, le lezioni di francese trisettimanali e l'amatissimo pattinaggio su ghiaccio, gli auguri in versi ricevuti dalla nonna paterna Alice e lo sciorinio di doni per il compleanno. Per non parlare di certe fotografie in cui è sempre la più piccola, pulcino avvolto in un accappatoio a righe accanto alla fiorentina sorella Margot sulla spiaggia, bambinetta accovacciata su un marciapiede di Amsterdam a fianco dell'amica spilungona Hannah.

Siamo alla vigilia della Giornata della Memoria. *I Frank* è stato edito da Einaudi per quella del 2013. Ma è candidabile come «il» libro per questa ricorrenza, di nuovo nel 2014 e negli anni a venire. Perché restituendoci la storia familiare dell'icona della Shoah, ridando ricchezza tridimensionale ad Anna, agisce esattamente - in senso opposto - lì dove il nazismo mirava.

spalieri@tin.it

«Non ci interessa fidelizzare il cliente ma creare interesse in prossimità di periodi festivi o grandi eventi»